



## FLASH DI SCENARIO



**+0,3%**

Il Pil (in volume)  
nel 2019

ITALIA

### Pil conferma frenata nel 2019, +0,3%

Nel 2019 il tasso di crescita del Pil in volume è pari a 0,3%, con una revisione nulla rispetto alla stima di marzo. Gli investimenti fissi lordi sono cresciuti in volume dell'1,6%, i consumi finali nazionali dello 0,3%, le esportazioni di beni e servizi dell'1,0%; le importazioni sono diminuite dello 0,6%. Il valore aggiunto in volume è cresciuto dell'1,8% nelle costruzioni e dello 0,5% nel settore dei servizi ed è diminuito dell'1,7% nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e dello 0,7% nell'industria in senso stretto.

ANSA, 22 settembre 2020



**-5,2%**

Il Pil tedesco nel 2020  
secondo le stime di Ifo

GERMANIA

### Germania: Ifo migliora stime 2020, Pil segnerà -5,2%

L'istituto economico tedesco Ifo ha rivisto al rialzo le stime sulla crescita del 2020 per la Germania: il tonfo sarà meno grave del previsto, con un -5,2% del Pil. Fino ad oggi, le attese erano di un calo del 6,7%. Stando a queste previsioni, la contrazione dell'economia tedesca dovuta alla pandemia sarebbe anche inferiore al calo che si registrò nel 2009, per la crisi finanziaria (-5,7%). L'istituto di Monaco prevede inoltre un aumento del pil del 5,1% nel 2021, e dell'1,7% nel 2022.

ANSA, 22 settembre 2020



**+8,1%**

Il fatturato dell'industria  
a luglio 2020 su giugno

ITALIA

### Migliora il fatturato dell'industria a luglio rispetto a giugno (+8,1%)

A luglio si stima che il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, aumenti dell'8,1% in termini congiunturali, proseguendo la dinamica positiva registrata nei due mesi precedenti. Nella media degli ultimi tre mesi l'indice complessivo cresce dell'11,1% rispetto ai tre mesi precedenti. La variazione congiunturale del fatturato riflette risultati positivi registrati su entrambi i mercati: +9,0% quello interno e +6,5% quello estero. In termini tendenziali però il fatturato totale diminuisce dell'8,1%, con cali del 6,3% per il mercato interno e dell'11,4% per quello estero.

ANSA, 18 settembre 2020

## Speaker della settimana

**PAOLO GENTILONI, Commissario europeo per l'Economia**



«La legge di bilancio 2021 deve tenere il più possibile in considerazione l'attuazione delle riforme e degli investimenti previsti dal Recovery fund, e a novembre, in sede di valutazione delle leggi di stabilità, la Commissione presterà particolare attenzione alla qualità delle misure di bilancio prese e pianificate, per attutire l'impatto della crisi, sostenere la ripresa e rafforzare la resilienza, tenendo in considerazione la sostenibilità».

22 settembre 2020

## L'impatto del Covid sul mercato del Lavoro in Veneto. Aggiornamento

Secondo i dati aggiornati della Rilevazione sulle forze di lavoro, condotta da Istat, **nel secondo trimestre 2020 le dinamiche del mercato del lavoro risentono in maniera ancora più significativa, rispetto al primo trimestre, degli effetti dell'emergenza sanitaria da Covid-19.** In Veneto diminuiscono sia gli occupati che i disoccupati e nel contempo aumentano fortemente gli inattivi in età lavorativa. Nella nostra regione, **il numero di occupati scende del 2,3% rispetto al primo trimestre 2020 e del 3,2% rispetto ad un anno fa;** rispetto al II trimestre 2019 a diminuire fortemente sono soprattutto i lavoratori indipendenti (-8%), meno i dipendenti (-1,7%). Cala quindi anche il tasso di occupazione che ad oggi è pari al 65,9% contro il 67,4% registrato a fine marzo ed il 67,9% rilevato a fine giugno dell'anno scorso.

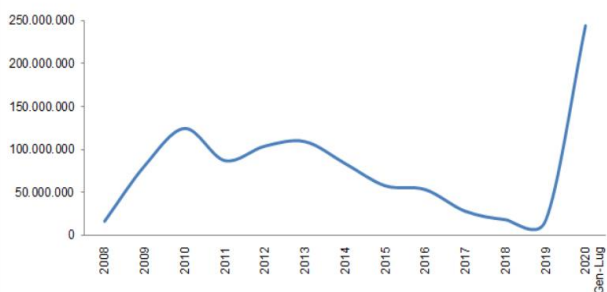
**Le persone in cerca di lavoro sono il 12% in meno rispetto a quelle registrate nei primi tre mesi dell'anno e quasi il 20% in meno di quelle che cercavano un anno prima;** di conseguenza il tasso di disoccupazione veneto scende al 4,7% rispetto al 5,6% del II trimestre 2019. E' chiaro che in questo particolare momento la contrazione dei disoccupati va letta associandola all'aumento delle persone inattive: sapendo che non troverebbero lavoro in questo periodo, molte persone non si inseriscono nel mercato del lavoro, passando così dal gruppo dei disoccupati a quello degli inattivi. In Veneto a giugno si contano oltre il 10% in più di inattivi rispetto ad un anno prima ed il tasso di inattività cresce in questo periodo di quasi tre punti percentuali (da 27,9% a 30,8%).

Il trimestre 2020			
	Tasso occupazione	Tasso disoccupazione	Tasso inattività
	<b>75,4%</b> (-1,7% vs Il trim 2019)	<b>3,5%</b> (-0,5% vs Il trim 2019)	<b>21,8%</b> (+2,3% vs Il trim 2019)
	<b>56,3%</b> (-2,4% vs Il trim 2019)	<b>6,2%</b> (-1,4% vs Il trim 2019)	<b>39,9%</b> (+3,6% vs Il trim 2019)
<b>TOTALE</b>	<b>65,9%</b> (-2,1% vs Il trim 2019)	<b>4,7%</b> (-0,9% vs Il trim 2019)	<b>30,8%</b> (+2,9% vs Il trim 2019)

Le ore di **cassa integrazione guadagni** autorizzate forniscono un'idea molto chiara della situazione emergenziale che stiamo affrontando; in tutto il 2019 erano state concesse nella nostra regione 17 milioni di ore, nel solo mese di aprile ne sono state autorizzate 113 milioni (in un solo mese sono state autorizzate quasi lo stesso numero di ore che sono state concesse in tutto l'arco del 2010, anno

durante il quale la crisi economica è stata più dura). Dopo il boom di ore autorizzate ad aprile prosegue nei mesi successivi l'effetto della pandemia: secondo gli ultimi dati pubblicati dall'Inps, **in Veneto a luglio vengono autorizzate oltre 43.444.800 ore di cig, per un totale complessivo, dall'inizio dell'anno, pari ad oltre 244 milioni.** A queste, si aggiungono le ore concesse tramite i fondi di solidarietà ai lavoratori dipendenti di aziende appartenenti a settori non coperti dalla normativa in materia d'integrazione salariale: si tratta di quasi 18.400.000 ore autorizzate a luglio che si aggiungono a quelle concesse nei mesi precedenti per un totale dall'inizio dell'anno pari a 88.125.795 (nel 2019, nel periodo gennaio-luglio, erano appena 161.150). **Il settore che registra la congiuntura più sfavorevole è quello degli alberghi, dei pubblici esercizi e delle attività similari;** per questi lavoratori, nel solo mese di aprile 2020 sono state concesse il triplo delle ore di tutto il 2013, l'anno più duro della crisi economica per il settore.

Ore autorizzate in cassa integrazione guadagni. Veneto



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Inps

Si mette in evidenza che, secondo i dati pubblicati da Veneto Lavoro, fortunatamente al 31 luglio si confermano i segnali di recupero rilevati nei mesi di maggio e giugno. Questi miglioramenti sono l'esito essenzialmente della **progressiva ripresa delle assunzioni**, anche per i ritardati reclutamenti nei settori le cui attività sono state bloccate per mesi. **Rispetto all'anno scorso, le assunzioni registrate nel mese di luglio risultano inferiori del 6%, ma tra il 4 maggio ed il 30 giugno erano -25% rispetto lo stesso periodo del 2019** (ricordiamo che tra il 23 febbraio ed il 3 maggio, nel periodo di lockdown, la variazione era stata pari a -61%). A livello provinciale il costo più alto viene pagato da Venezia e Verona, le due province dove le attività stagionali (turismo e/o agricoltura) hanno un'incidenza maggiore. **Il settore turistico spiega da solo oltre la metà della contrazione occupazionale regionale:** nel periodo dal 23 febbraio al 12 luglio 2020 le assunzioni sono crollate del 55% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

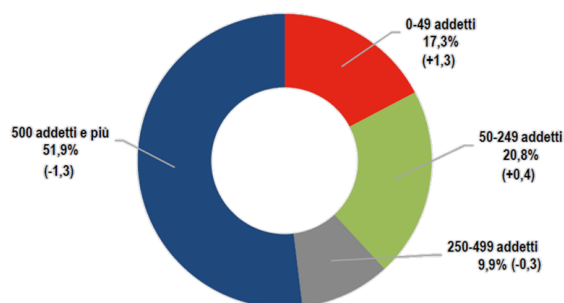
## 25,2 miliardi di euro spesi in Ricerca e Sviluppo nel 2018, +6% sul 2017

Nel 2018 la spesa complessiva in R&S intra-muros<sup>1</sup> (imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università) ammonta a 25,2 miliardi di euro, con un'incidenza percentuale sul Pil pari all'1,43%. Rispetto all'anno precedente, la spesa aumenta del 6% e registra un discreto incremento anche in termini di incidenza sul Pil (+0,06 punti percentuali). La principale componente della spesa di R&S intra-muros è costituita dalla spesa delle imprese che investono in R&S 15,9 miliardi di euro, pari al 63,1% della spesa totale e allo 0,9% del Pil.

### In decisa crescita la spesa in R&S delle piccole e medie imprese

Nel settore delle imprese il contributo alla spesa delle piccole e medie imprese è in forte crescita. In particolare, rispetto al 2017 la spesa per R&S aumenta del 15,8% nelle piccole imprese (con meno di 50 addetti) e del 9,3% nelle medie (50-249 addetti). In termini di composizione percentuale, oltre la metà della spesa delle imprese continua a essere sostenuta dalle grandi imprese (con 500 addetti e oltre) ma si riduce il loro contributo rispetto all'anno precedente (-1,3%). Aumenta, invece, quello delle imprese più piccole che passa dal 16,0% al 17,3%.

Spesa per R&S intra-muros delle imprese per classe di addetti. Anni 2018, composizione % e variazione rispetto al 2017



### Il Made in Italy traina l'aumento di spesa in R&S

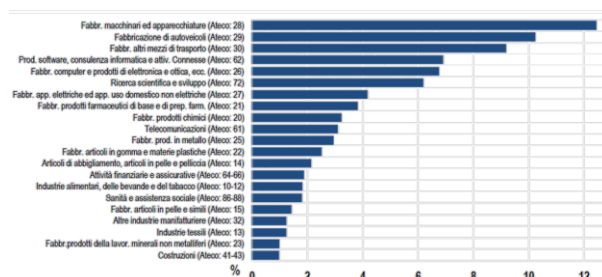
I due terzi della spesa in R&S proviene dalla manifattura, dove gli investimenti in R&S sono però cresciuti meno della media nazionale rispetto al 2017 (+5,6%). Il settore di **produzione di macchinari** da solo contribuisce per il 12,4% alla spesa complessiva (circa 2 miliardi di euro); seguono la **produzione di autoveicoli** con 1,6 miliardi (pari al 10,2% della spesa), la **produzione di altri mezzi di trasporto** con circa 1,5 miliardi (9,2%), **l'informatica e l'elettronica** (entrambe con oltre 1 miliardo di spesa e quote di circa il 7%) e il **comparto della Ricerca** con circa 1 miliardo (6,2%).

Rispetto all'anno precedente, gli aumenti maggiori si registrano nel settore dei **prodotti in metallo** (+23,2%) e

in alcuni settori del Made in Italy, quali **l'industria del legno** (+21,7%), **l'industria tessile** (+18,5%), il **settore alimentare** (+12,4%) e l'industria degli articoli in pelle (+12,2%). Pochi settori registrano peggioramenti: tra questi la **metallurgia**, con un brusco calo del 17,8%, la **fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi** (-7%) e la **fabbricazione di altri mezzi di trasporto** (-3,5%).

Per le fonti di finanziamento si rilevano alcune peculiarità settoriali: i finanziamenti esteri sono molto importanti nel settore della ricerca e delle altre attività professionali (30,5%), nelle costruzioni (21,8%), nell'industria dei mezzi di trasporto (17,9%) e nella farmaceutica (14,9%). Un contributo pubblico decisivo è invece registrato nel finanziamento della spesa dei settori della sanità e assistenza sociale (37,6%), del commercio (15%), della fabbricazione di altri mezzi di trasporto (10%), della R&S (9,2%) e dell'informatica (8,5%).

Spesa per R&S intra-muros delle imprese per attività economica. Anni 2018, % sul totale (settori con una quota % di almeno 1%)



### Più addetti alla R&S intra-muros nelle imprese

Cresce nel 2018 il personale impegnato in attività di R&S: gli addetti sono 526.620 (da 482.703 nel 2017, +9,1%), per un totale di 345.624,6 Unità di lavoro a tempo pieno (Etp) (da 317.628,3 nel 2017, +8,8%).

L'aumento è attribuibile soprattutto al settore delle imprese (+15,3% di addetti e +14,0% in Etp) ed è determinato in larga parte dall'incremento del numero di imprese che hanno svolto attività di R&S intra-muros nel 2018 (cfr. Nota metodologica). Di minore entità è la crescita del personale nel settore pubblico, sia in numero (+2,0%) sia in unità Etp (+1,9%), che tuttavia risulta più consistente rispetto alla variazione registrata tra il 2017 e il 2016.

I ricercatori aumentano del 7,6% in termini di unità (da 195.560 nel 2017 a 210.419 del 2018) e dell'8,5% in termini di Etp (da 140.378,2 a 152.307,0). L'incremento dei ricercatori riguarda prevalentemente il settore delle imprese (+17,3% in termini di unità e di Etp), meno quello delle istituzioni pubbliche (+1,9% e +2,6%).

<sup>1</sup> Per attività di R&S intra-muros si intende ogni attività finalizzata alla ricerca scientifica e sviluppo sperimentale (R&S) svolta con personale e attrezzature gestite dal soggetto rispondente.

## Green deal, la sfida in un mondo che cerca energie migliori

L'energia gioca un ruolo fondamentale nelle nostre società e nella nostra vita quotidiana. I sistemi di illuminazione, le macchine negli uffici, gli elettrodomestici e i dispositivi elettronici funzionano grazie all'energia elettrica. Il trasporto, e quindi il commercio, sono resi possibili dai prodotti derivati dal petrolio. **L'industria dipende, per le sue attività, dall'approvvigionamento energetico**, così come l'agricoltura. In breve, senza energia non saremmo in grado di svolgere le attività più semplici: fare una doccia calda al mattino, preparare la colazione, portare i bambini a scuola in automobile e poi lavorare al computer, possibilmente in un ufficio adeguatamente climatizzato. In conclusione, l'energia è una premessa indispensabile per la vita di oggi.

Le risorse energetiche sono alla base dello sviluppo degli ordini internazionali della storia moderna: il carbone ha fatto da sfondo all'Impero britannico nel XIX secolo, il petrolio è stato al centro del successivo «secolo americano», e oggi molti prevedono che la Cina diventerà la superpotenza mondiale delle energie rinnovabili del XXI secolo. In estrema sintesi, possiamo affermare che **l'importanza strategica dell'energia è tale da definire le dinamiche economiche e geopolitiche globali**.

Negli ultimi vent'anni il ruolo globale dell'energia è diventato ancora più centrale in seguito alla crescente consapevolezza, a livello internazionale, di due grandi temi: il cambiamento climatico e l'accesso all'energia nei Paesi in via di sviluppo.

L'approvvigionamento energetico globale è sempre stato, e continua a essere, in gran parte basato sui combustibili fossili. **Nonostante il recente sviluppo delle energie rinnovabili, l'80% dell'approvvigionamento energetico nel mondo deriva ancora dal carbone, dal petrolio e dal gas naturale, la cui combustione produce il 75% circa delle emissioni globali di gas serra**, rendendo l'energia la principale causa del cambiamento climatico. Una risposta strutturale a questa grave minaccia per l'umanità può quindi venire solo dal settore energetico, in particolare attraverso una rivoluzione globale dell'energia pulita.

**80%**

L'approvvigionamento energetico nel mondo che deriva dal **carbone, petrolio e gas naturale**

**75%**

Le **emissioni globali di gas serra** prodotte dalla loro combustione

Essendo l'energia una prerogativa fondamentale della vita moderna, garantirne l'accesso assume un'importanza socioeconomica cruciale. Oggi, 860 milioni di persone in tutto il mondo – e in particolare in Africa – non hanno ancora accesso all'elettricità, mentre 2,6 miliardi di persone non hanno ancora accesso a sistemi moderni e

sicuri per cucinare. Problematica, quest'ultima, drammatica sia sotto il profilo sociosanitario (si pensi alle malattie respiratorie dovute ai fumi inalati in casa dalle stufe o dai focolari), sia sotto il profilo ambientale (si pensi al disboscamento risultante dall'uso di legna per queste finalità). Permettere a queste persone di usufruire di servizi moderni ed economicamente sostenibili rappresenta uno dei maggiori temi socioeconomici del nostro tempo, un passo necessario per sradicare la povertà e per ridurre le disuguaglianze.








L'enormità di queste sfide ci presenta la necessità di avere una chiara conoscenza dei fondamentali dell'energia globale per avviare un dibattito pubblico informato sulle questioni vitali della crisi climatica e sulle sue possibili risposte.

Questa necessità si fa oggi ancora più pressante data la centralità del tema della transizione energetica nell'agenda politica internazionale. **Il Green Deal europeo rappresenta, in particolare, l'esperimento a oggi più avanguardistico in questo campo a livello mondiale**. Con questa iniziativa, finalizzata a fare dell'Europa il primo continente climaticamente neutrale entro il 2050, si sta impostando una **nuova traiettoria capace di accompagnare la transizione energetica con la necessaria trasformazione economica e industriale che essa comporta**, garantendo l'inclusione sociale dell'intero processo.

Con il suo Green Deal, l'Unione europea ha di fatto preso atto che le politiche climatiche ed energetiche da sole non sono più sufficienti per far fronte alla portata della sfida climatica. Solo una politica molto più ampia – che tenga conto anche degli aspetti economici, fiscali, industriali, e delle questioni legate al lavoro, all'innovazione e alla politica sociale – può affrontare questa sfida in modo equilibrato. La questione è semplice: per far sì che il cambiamento climatico non comprometta la nostra vita e quella delle generazioni future, occorre un netto cambio di passo. **Quella che ci accingiamo a vivere, forse ancora senza rendercene davvero conto, è ben più di una trasformazione energetica. È una vera e propria rivoluzione industriale, che toccherà ogni aspetto dei nostri sistemi economici e interesserà il nostro stesso modo di vivere e di rapportarci all'ambiente**. Una sfida che può davvero fare del mondo un posto migliore per tutti, ma per questo dobbiamo farci trovare preparati.

**Con il Green Deal si sta impostando una nuova traiettoria energetica con la necessaria trasformazione economica e industriale che essa comporta.**

# KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia
 <b>PIL</b>	n.a	+0,4% (2019)	+0,1% (2019)
 <b>PRODUZIONE INDUSTRIALE</b>	-15,4% (II Trim 20/II Trim 19)	-22,4% (II Trim 2020/II Trim 19)	-8% (Luglio 2020/Luglio 2019)
 <b>EXPORT</b>	+0,8% (2019/2018)	+1,3% (2019/2018)	+2,3% (2019/2018)
 <b>IMPORT</b>	+3,3% (2019/2018)	-0,6% (2019/2018)	-0,7% (2019/2018)
 <b>OCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>	69,8% (2019)	67,5% (2019)	59% (2019)    57,8% (Luglio 2020)
 <b>DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)</b>	4,6% (2019)	5,6% (2019)	10% (2019)    9,7% (Luglio 2020)
 <b>DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)</b>	15,4% (2019)	18,2% (2019)	29,2% (2019)    31,1% (Luglio 2020)

## CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2018)
- 10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (ISTAT, dati 2016)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2019)
- 1° Provincia del triveneto 7ª in Italia per val. produzione (2017 AIDA)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 2° Provincia Veneto per marchi e brevetti registrati (2017, CCIAA VR)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2019, Registro Imprese)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2019)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° Provincia che è uscita velocemente dalla crisi (2016, Prometeia)
- 7° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2019)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)

## Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2019	2020	2021
<b>PIL</b>	0,3	-9,6	5,6
<b>Esportazioni di beni e servizi</b>	1,2	-14,2	8,4
<b>Tasso di disoccupazione<sup>1</sup></b>	9,9	11,1	11,2
<b>Prezzi al consumo</b>	0,6	-0,5	0,5
<b>Indebitamento della PA<sup>2</sup></b>	1,6	11,1	5,6
<b>Debito della PA<sup>2</sup></b>	134,8	159,1	155,4

<sup>1</sup> valori percentuali; <sup>2</sup> in percentuale del PIL

## CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (Sole 24 Ore 2019)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (Sole 24 Ore 2019)
- 1° Paese nel mondo per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (Ansa 2018)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 5° Paese del Mondo per Surplus commerciale (2019)
- 13° Paese per reputazione (Country RepTrack 2018)
- 54° Paese per corruzione (CPI 2017, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2017)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)